

in altro non è dissimile alle vere, che nel fine, pugnandosi quì per odio, iui sol per l'honore. Sfidò egl'i Corcirefi con vn cartello, le cui copie si sparfero per le mani de' Cittadini, non auuezzì à sentir vanto forastiero, senza che procurassero di agguagliarne la gloria. Diceua la scrittura.

*Il Cavalier Tolmiro, Principe Netrisco, procurando di farsi simile al Sole, che in ogni luogo risplende; e nel nostro, e nell'altro Emisperio sparge luminosi raggi con continuo movimento; doppo di hauer fatto conoscere altroue il lume della sua fama, desidera diffonderne la chiarezza sopra Corcira. Ammirò l'Insubre, il Ligure, e il Sannite, gl'inuitti colpi della sua lancia; e il Cretese s'inuilluppò ne' laberinti della confusione co'l filo del suo gloriosissimo acciaio. Il Latìo, e la Grecia, furono spettatori delle scene, nell'vno, e l'altro luogo rappresentate da vna possanza, che astrigneua à comici applausi l'ammirazione, e à tragici lutti l'arroganza de' gli auuersari. In somma del Pianeta maggiore egli fatto emolo, e imitatore, all' Artico, e l'Antartico Polo fece arriuare la chiarezza delle sue generose attioni; le quali sù le verdeggianti colline di Feacia vogliono pur fecondare le verdure con la speranza di sicura vittoria. Non è douere, che questa sola parte del Mondo, oue pe'l suo arriuò, stà il Sole di Tolmiro, nel suo Zenit, non riconosca lo splendore della sua destra. Ond'egli, auido, che voi Cavalieri Feaci siate à parte de' suoi benefici, v'invita à incontrare i suoi raggi nello stecato; che se bene il Sole, auuezzo ad abbattere i Pitoni, senza dubio vi farà cadere nell'Eclitica della Lizza. gloria sia la vostra l'essere da lui atterrati, essendo sommo vanto il poter dir, che contro lui pugnaste. Superba, e orgogliosa di fouerchio parue a' Corcirefi*